

2023.2024

STAGIONE CONCERTI

TEATRO

COMUNALE

PAVAROTTI-FRENI



Venerdì 19 gennaio 2024 ore 19.30

**MAHLER  
CHAMBER  
ORCHESTRA**

**YUJA WANG**  
pianoforte e direttore



TEATRO COMUNALE  
DI MODENA  
*fondazione*

Concerti

# Mahler Chamber Orchestra

**Yuja Wang**  
pianoforte e direttore

Antonín Dvořák  
*Serenata per strumenti a fiato, violoncello  
e contrabbasso, in re minore op. 44*  
Moderato quasi marcia  
Minuetto: Tempo di minuetto - Trio: Presto  
Andante con moto  
Finale: Allegro molto

Igor Stravinsky  
*Concerto per pianoforte e fiati*  
Lento. Allegro. Lento  
Larghissimo  
Allegro. Larghissimo. Lento. Allegro

Leoš Janáček  
*Capriccio per pianoforte  
(per la mano sinistra) e fiati, VII/12*  
Allegro  
Adagio  
Allegretto  
Andante

George Gershwin  
*Rapsodia in Blu*  
(versione per Jazz Band e pianoforte solista)

*Il concerto è dedicato al ricordo di Claudio Abbado,  
fondatore della Mahler Chamber Orchestra,  
nel decennale della sua morte*

Note al programma

Si dice ruggenti anni Venti e vengono subito in mente trombe, sax, clarinetti, charleston, cioè la versione *roaring* che esce dalla playlist di Jay Gatsby, presto esportata in Europa via Parigi. Da qui fu subito moda per le band di fiati: e mentre Gershwin con la *Rapsodia in blu* scioccava gli americani per bene – li scioccava i primi venti secondi, poi li conquistava irrimediabilmente – impastando il blues con il profilo del concerto classico (violini grandeggianti, melodie rapinose, pianismo spettacolare, musicisti in frac, pubblico compassato), a sua volta nel *Concerto per pianoforte e fiati* Stravinsky piazzava solo una jazz band di legni, ottoni, percussioni e contrabbassi; e nel *Capriccio per pianoforte e fiati* Janáček usava un ottavino, un flauto, due trombe, tre tromboni e una tuba tenore che può essere sostituita da un corno, anche se quasi sempre si è usato il flicorno basso, ma i tromboni dovevano essere a pistoncini come nelle sinfonie del suo conterraneo Antonín Dvořák (che comunque era boemo, mentre Janáček era moravo).

Anche Dvořák era stato preso dal morbo dei fiati, anzi la *Serenata* op. 44 sfoggia coppie di oboi, clarinetti, fagotti, un controfagotto e tre corni, più un violoncello e un contrabbasso come nelle jazz band, ma con un'ispirazione iniziale da serenata mozartiana. Solo che si era nel 1878, troppo presto per una jazz band e troppo tardi per Mozart, e infatti il riferimento di Dvořák erano semmai le serenate giovanili di Brahms, che tra l'altro lo aveva spinto a lavorare sulla musica popolare boema. Dopo il primo impatto da serenata d'altri tempi con una marcetta

vienneggiante, vitalità e malinconia crescono nel Minuetto e nel Trio con ritmi di souseská e furiant (danze ceche in tre quarti, la prima rilassata, la seconda vivace) e nel finale in una polka, mentre l'Andante andrebbe a pennello al Pierrot stralunato di Albert Giraud che più tardi ispirerà Schönberg.

All'epoca di Schönberg però Dvořák e Smetana non c'erano già più e la musica ceca era nelle mani di un individuo singolare e appartato, poco riconosciuto dai suoi connazionali e forgiatore di una musica tortuosa: il *Capriccio* per pianoforte e fiati partorito da Janáček nell'estate del 1926 ha bizzarre sonorità stravaganti e un'atmosfera favolistica, ma c'era una ragione, anzi due. A parte il temperamento antiro-mantico e sensuale che lo portava a una complessità furiosa, la prima è che Janáček era ancora sotto l'ebbrezza della *Sinfonietta*, cioè di una composizione nata dal plasticismo coreografico degli strumentisti di una banda militare vista al parco: siamo dunque in un'area surreale, grottesca, un dipinto a tinte spatolate. La seconda è che la commissione gli era venuta dal pianista Otakar Hollmann, menomato al braccio destro durante la Grande Guerra come il collega Paul Wittgenstein (che stimolerà il concerto per la mano sinistra di Ravel): dal sentimento di repulsione per la guerra esce la tinta schizofrenica del pezzo, o se si vuole "stravagante, ostinata e arguta" come diceva Janáček, intrisa di scoppi e singolari effetti, una spolverata di folclore – per uno che il folclore musicale lo studiava sì, ma lo usava al massimo ricreandolo nello spirito – e una parte per pianoforte tecnicamente difficilissima, ma non per Hollmann che si prese la sua dose di applausi alla prima del 2 marzo 1928 nel Municipio di Praga, ultimo concerto di proprie musiche a cui assistette Janáček.

Un compositore così istintivo, attratto dal morboso, dominato dall'inquietante, dal jazz non era nemmeno sfiorato. La sua orchestra di fiati è un modo per svelare la natura brutta dell'inconscio, così come per Stravinsky e Gershwin era un modo per cavalcare il mainstream dello spettacolo senza perdere di vista la modernità. Siamo un secolo fa, 12 febbraio 1924 la prima della *Rapsodia in blu* alla Aeolian Hall di New York, 22 maggio quella del *Concerto* di Stravinsky all'Opéra di Parigi (ma c'era stata un'anteprima privata per due pianoforti a casa della principessa di Polignac una settimana prima). Stravinsky era squattrinato per via della requisizione dei beni dopo la Rivoluzione d'Ottobre sicché – lui composi-

tore supremo ma pianista così così – si mise a studiare pianoforte per diventare interprete di se stesso e far cassa coi concerti. Gershwin era un autore di canzonette di successo pronto a raccogliere la sfida del direttore-manager Paul Whiteman di fondere classicismo e Broadway per quanto – lui bravissimo pianista di se stesso ma modesto strumentista – con l'aiuto di un altro per orchestrare (l'altro era Ferde Grod ): da cui il titolo, che unisce un termine classico, rapsodia, al blues.

Anche Stravinsky pensava a una fusione, fra pianoforte e fiati, anzi due, anche fra sonata classica e ouverture barocca (primo movimento); se non tre, anche quella di antico e moderno – canzone nel secondo movimento, e nel terzo fuga settecentesca, impeto romantico e chiusa a mo' della marionetta Petrouckha. Gershwin invece spinge sul musical, mette un secondo pianoforte da ripieno, parte con una scaletta al clarinetto che niente ha di classico, arieggia notturni a Long Island, balla col gin che tintinna di ghiaccioli, infila motivi dal pathos canzonettistico: come si fa a non trionfare con una cosa cos , nella New York dei 'roaring Twenties'? Infatti ne far  quattro versioni per diversi organici che vanteranno innumerevoli tentativi d'imitazione, ma la prima resta questa che debutt  in una serata leggendaria a cui assistettero entusiasti anche Heifetz, Kreisler, Stokowsky, Toscanini, Rachmaninov ma non Stravinsky come si trova scritto qualche volta, perch  Stravinsky in quel momento era in Europa a fare concerti.

*Giuseppe Martini*





## Mahler Chamber Orchestra

Fin dalla sua fondazione nel 1997, la MCO continua a raffinare il suo suono distintivo, la sua identità artistica indipendente e la sua struttura agile e democratica. La MCO è tutt'oggi ancora guidata dai suoi musicisti, in collaborazione con il suo settore dirigenziale.

Claudio Abbado, mentore fondatore dell'Orchestra, ha ispirato l'ensemble a sviluppare una filosofia basata sul potere dell'ascolto e della comunicazione, sia come struttura che musicalmente. Questa filosofia è chiamata 'The Sound of Listening'. Attraverso il potere trasformativo dell'ascolto, la MCO oltrepassa le aspettative di ciò che un'orchestra può fare, spingendo i confini della sua arte ed esplorando nuovi ambiti dell'espressione musicale.

Quest'approccio sinergico alla creazione musicale è arricchito dal coinvolgimento di 'Artistic Partners', creando progetti pluriennali che esplorano temi artistici diversi. Pianisti come Mitsuko Uchida e Yuja Wang, il violinista Pekka Kuusisto, 'Conductor Laureate' Daniel Harding, 'Artistic Advisor' Daniele Gatti e 'Artistic Partner for Immersive Experiences' Henrik Oppermann/Schallgeber - ispirano e danno forma all'Orchestra. Ulteriori strette collaborazioni avvengono con musicisti di spicco, tra cui George Benjamin, Andris Nelsons e Patricia Kopatchinskaja. L'Orchestra riunisce ventisette nazionalità diverse e ha raggiunto i pubblici di quaranta paesi in cinque continenti. Partecipa a una comunità globale attraverso residenze presso il Carnegie Hall di New York, il Southbank Centre di Londra, il Lucerne Festival, la Mozartwoche di Salisburgo e il Festival de Saint-Denis. La MCO è ospite frequente alla Philharmonie di Berlino, all'Elbphilharmonie di Amburgo, alla Musikverein di Vienna e al Beethovenfest di Bonn, e regolarmente fa tour nelle regioni iberiche e asiatiche. Nel campo dell'"Outreach and Education", i progetti principali della MCO includono: 'MCO Academy', dove i membri della MCO condividono la loro passione e competenza con la prossima generazione di musicisti orchestrali in collaborazione con l'Orchesterzentrum|NRW e conducono residenze concertistiche presso il Konzerthaus Dortmund, la Kölner Philharmonie e la Philharmonie Essen; 'Feel the Music', che apre il mondo della musica ai bambini sordi e con problemi di udito, incoraggiando

un'esperienza sensoriale a tutto corpo; e 'Welcome Home: a concert about finding the place where you belong', in cui gruppi scolastici sono invitati in un viaggio multiculturale, promuovendo l'introspezione e la contemplazione sul tema dell'Appartenenza'. Questi sforzi evidenziano l'impegno della MCO nell'arricchire le vite attraverso la musica e nel promuovere l'inclusività.

In collaborazione con l'Artistic Partner for Immersive Experiences' Henrik Oppermann/Schallgeber, la MCO ha introdotto tre esperienze concertistiche in realtà virtuale. Queste installazioni immersive trasportano gli ascoltatori nel cuore di diversi stili musicali e arrangiamenti orchestrali, creando un legame intimo con la musica. A partire dalla stagione 2023/2024, queste installazioni intraprenderanno percorsi indipendenti, apparendo al Beethovenfest di Bonn, alla Museumsnacht di Dortmund, alla Frattopia di Francoforte e all'Università di Princeton.

Ogni estate, la MCO costituisce il nucleo principale della Lucerne Festival Orchestra. Le collaborazioni con il 'Conductor Laureate' Daniel Harding e l'Artistic Advisor' Daniele Gatti portano la MCO ad esibirsi per numerosi festival e sale da concerto prestigiose in tutta Europa. In questa stagione, la partnership con Mitsuko Uchida abbraccia tre continenti e include una residenza all'Ojai Music Festival in California. Il primo progetto con la 'Artistic Partner' Yuja Wang si svolge nel gennaio 2024, con un programma che attraversa stili musicali diversi. Nel 2024, l'orchestra è per il primo anno Direttore Artistico della Musikwoche Hitzacker, in compagnia della violinista Alina Ibragimova. Alla MCO debutteranno inoltre i direttori d'orchestra Maxim Emelyanychev e Sir Simon Rattle e il violoncellista Kian Soltani.





## Yuja Wang

*Partner artistico della Mahler Chamber Orchestra per la stagione 2023/2024*

La pianista Yuja Wang si è esibita insieme ai direttori d'orchestra, musicisti ed ensemble più stimati del mondo ed è nota non soltanto per il virtuosismo ma anche per le sue interpretazioni spontanee e vivaci. Lei stessa ha dichiarato al New York Times: "Sono fermamente convinta che ogni programma sia una storia a sé e, in quanto tale, debba rispecchiare il modo in cui mi sento in quel determinato momento".

Recentemente è stata impegnata in una 'maratona Rachmaninov' alla Carnegie Hall, insieme al direttore Yannick Nézet-Séguin e alla Philadelphia Orchestra. Questo evento storico celebrava i 150 anni dalla nascita di Rachmaninov e comprendeva l'esecuzione di tutti e quattro i suoi *Concerti per pianoforte* più la *Rapsodia* su un tema di Paganini in un solo pomeriggio. La stessa stagione ha visto Yuja Wang tenere anche la prima esecuzione mondiale del *Concerto per pianoforte n. 3* di Magnus Lindberg a San Francisco, con ulteriori esecuzioni dell'opera programmate altrove in Nord America ed Europa.

Yuja Wang è nata a Pechino in una famiglia di musicisti. Dopo i primi studi di pianoforte in Cina, ha proseguito la sua formazione in Canada e al Curtis Institute of Music di Filadelfia con Gary Graffman. La svolta internazionale è arrivata nel 2007, quando ha sostituito Martha Argerich come solista con la Boston Symphony Orchestra. Due anni dopo Yuja Wang ha firmato un contratto esclusivo con Deutsche Grammophon e da allora si è affermata tra gli artisti più importanti del mondo, con una serie di esibizioni e registrazioni acclamate dalla critica. È stata nominata 'Artista dell'anno' da Musical America nel 2017 mentre nel 2021 ha ricevuto un 'Opus Klassik Award' per la sua registrazione in prima mondiale del Concerto per pianoforte di John Adams intitolato *Must the Devil Have all the Good Tunes?* con la Los Angeles Philharmonic sotto la direzione di Gustavo Dudamel.

La scorsa stagione Yuja Wang ha intrapreso un atesissimo tour internazionale di recital, esibendosi in sale di fama mondiale in tutto il Nord America e in Europa in un programma di ampio respiro che includeva Beethoven e Scriabin.



## MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

Violini Hildegard Niebuhr, May Kunstovny,  
Christian Heubes, Michiel Commandeur

Violoncello Frank-Michael Guthmann

Contrabbassi Rodrigo Moro Martín, Naomi Shaham,  
Johane Gonzalez Seijas, Umur Kocan

Flauti Julia Gállego, Gala Kossakowski Baladrón,  
Paco Varoch

Oboi Louis Baumann, Nehil Bosse, Emma Schied

Clarineti Vicente Alberola\*\*, Daniel González Penas

Sassofoni Juana Palop Tecles, Arno Bornkamp,  
Eva van Grinsven

Fagotti David Spranger, Chiara Santi

Corni José Vicente Castelló, Carlos Pastor Bajo,  
Gerand Sanchez Safont, Frans van Dijk

Trombe Christopher Dicken\*, Matthew Sadler,  
Samuel Beagley, Dorothea Tatalidis

Tromboni Andreas Klein, Juan Sanjuan Mas,  
Jonathon Ramsay<sup>o</sup> (tuba tenore in Janáček),  
Mark Hampson

Tuba Stefan Ambrosius

Timpani e Percussioni Martin Piechotta,  
Koen Plaetinck

Banjo Oliver Strömsdörfer

Pianoforte Pau Fernández Benlloch

\*Orchestra leader per Stravinsky

\*\*Orchestra leader per Gershwin

**CLAUDIO ABBADO**  
al Teatro Comunale di Modena

**OPERE**

Così fan tutte  
Stagione 2003/2004

Il flauto magico  
Stagione 2005/2006

Fidelio  
con registrazione Deutsche Grammophon  
Stagione 2008/2009

**CONCERTI**

I solisti della Scala  
Stagione 1978/1979

Chamber Orchestra of Europe  
Stagione 1982/1983

Chamber Orchestra of Europe  
Stagione 1983/1984

Orchestra Mozart  
Stagione 2006/2007

Orchestra Mozart  
Stagione 2010/2011



TEATRO COMUNALE  
DI MODENA

*fondazione*

Presidente

Gian Carlo Muzzarelli

*Sindaco di Modena*

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo

Paolo Ballestrazzi

Cristina Contri

Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

*Presidente*

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

*Sindaci effettivi*

---

Fondatori



Comune  
di Modena



FONDAZIONE  
DI **MODENA**

Si ringraziano

---

**BPER:**  
Banca

**ASSICOOP**  
Modena&Ferrara SpA

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

GRUPPO  
**b&t**



---

i nostri Soci, i nostri Sostenitori

---

**bsgsp** FONDAZIONE  
BANCO S.GEMINIANO  
E S.PROSPERO

**COMMERCIALE FOND** s.p.o.  
[www.commercialefond.it](http://www.commercialefond.it)

**rtc**  
TIPOGRAFICO

Angelo Amara  
Rosalia Barbatelli  
Gabriella Benedini Bulgarelli  
Simone Busoli  
Maria Rosaria Cantoni  
Maria Carafoli  
Rossella Fogliani  
Sarah Lopes-Pegna  
Paola Maletti  
Pietro Mingarelli  
Eva Raguzzoni  
Maria Teresa Scapinelli  
Sonia Serafini  
Anna Maria Sgarbi  
Amici dei Teatri Modenesi

---

e i nostri Sponsor

**coop**  
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

**TOMMASO GRANDI**  
DENTAL CLINIC



TEATRO COMUNALE  
DI MODENA

*fondazione*

Via del Teatro 8  
41121 Modena  
tel. 059 203 3020  
segreteria@teatrocomunalemodena.it  
[www.teatrocomunalemodena.it](http://www.teatrocomunalemodena.it)



Comune  
di Modena



FONDAZIONE  
DI **MODENA**